

Le regole del non governo

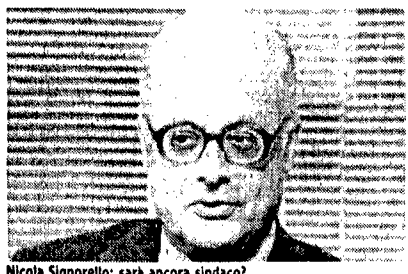
UGO VETÈRE

Non c'è notizia di una imminente riunione del consiglio comunale e sono già passati sei mesi dall'apertura della crisi e più di quattro da quando il consiglio comunale ha reso esecutive le dimissioni della giunta Signorello. C'è una prima considerazione da fare a questo riguardo: un ordinamento così vago da permettere che, nonostante una decisione così chiara, la giunta continui ad esistere e il consiglio ad essere sospeso, è un ordinamento da cambiare. Pensate, ad esempio, se esistesse una norma che prevedesse, in casi come questi, che la giunta cessi di operare e venga automaticamente sostituita per un tempo determinato da un organismo ad hoc espressione del consiglio. In questo caso, stante certi, le crisi subirebbero una accelerazione e si verrebbe - per così dire - al dunque. Oppure pensate all'esistenza di una norma che di fronte al fatto che ci sono circoscrizioni che da quasi un anno sono in crisi ed inoperanti disponesse che il consigliere anziano assuma, automaticamente, per un tempo determinato, le funzioni di presidente. Mi sbaglierò ma ritengo che le crisi sarebbero più chiare nel loro svolgimento. Certo, è l'insieme delle norme cui bisogna mettere mano: norme elettorali locali, norme sulla formazione degli esecutivi, sulle procedure. Ma da qualche parte bisogna pur cominciare.

Non è possibile che si discuta inutilmente da diversi anni dell'esigenza di un nuovo ordinamento. La vacuità e permissività di alcune norme sono una tossina che percorre la crisi capitolina, che non ne incoraggia la conclusione ma al contrario il suo protrarsi. I guasti che ne derivano riguardano in primo luogo il rapporto tra cittadino e politica. Se io dovessi dire - pur essendo da tempo in consiglio comunale - a che punto siamo, non potrei dare una risposta che non fosse quella di una battuta di indignazione.

Il Psi dice, e ha ragione, che il vecchio quadro di un pentapartito a direzione dc non è riproponibile. Lo si vuole cambiare? Bene, il Pci ha da tempo detto della sua disponibilità ad un discorso aperto che parta dalle cose che ci sono a fare. Si vogliono solo cambiare, come invece par di capire dalle ultime dichiarazioni, alcune clausole contrattuali tra Psi e Dc? E allora non ci siamo proprio, poiché il Psi non può pensare che il quadro politico romano presupponga una subalternità degli altri e tanto meno del Pci. E allora bisogna riaprire il discorso e riaprirlo nella sede propria e nella chiarezza dei rapporti politici: gli ammiccamenti non servono, occorre invece dare voce e concretezza ai problemi della gente e alle prospettive della città.

Le grandi questioni come l'assillo della quotidianità sono troppo distanti, ancor oggi, dal dibattito reale e non per responsabilità nostra. Se a questo non si giungerà rapidamente allora acquisteranno ulteriore attendibilità le voci di chi ritiene che qualcuno punta deliberatamente allo scioglimento anticipato del consiglio e l'occasione potrebbe essere rappresentata dalla mancata predisposizione del bilancio 1987. Questo deve essere impedito e non può comunque essere il frutto di una marcia silenziosa. Occorre perciò che la gente riprenda in mano le questioni della città e rifletta su cosa ha significato, già oggi, il ritorno della Dc. Rifletta e agisca costruendo quella ipotesi che il Pci indica partendo proprio da ciò che maggiormente preme oggi nella vita della gente, della città, dell'economia romana.



Nicola Signorello: sarà ancora sindaco?

Sesto mese di crisi in Comune

Socialisti più morbidi con la Dc

Il nuovo pentapartito forse nasce entro settembre

Campidoglio

In arrivo un Signorello-bis?

Entro la fine del mese Signorello dovrebbe essere alla guida di un nuovo pentapartito in Campidoglio. Sembra questa la conclusione delle trattative tra la Dc e i socialisti. Dal Psi è arrivato ieri il riconoscimento di «novità nelle posizioni democristiane». Il braccio di ferro sul sindaco è rimandato a dopo le elezioni europee. «È una soluzione determinata da interessi di parte», dice la Prisco, del Pci.

LUCIANO FONTANA

■ Ancora pentapartito, ancora Signorello. Dopo cinque mesi di crisi, fiumi di parole, centinaia di ore passate a trattare, in Campidoglio cambierà poco o niente: qualche ritocco agli assessori e la promessa dc che dopo le elezioni europee per il sindaco si vedrà... D'improvviso tutti i contrasti tra democristiani e socialisti, che hanno portato alla rottura d'agosto, sembrano svaniti o perlomeno sono diventati meno aspri. «Mi sembra che la Dc stia assumendo una posizione diversa - dice Bruno Marino, capogruppo del Psi in Comune - ora accetta un punto per noi determinante: quello di una soluzione in contemporanea per Comune e Regione con programmi ricordati e definiti nei tempi d'attuazione. È una novità».

Anche Rodolfo Gigli, segretario regionale della Dc, ha toni distesi verso gli alleati nemici: «Non ci sono ragioni contrarie a risolvere insieme le due crisi e a formulare un programma comune. Noi siamo pienamente disponibili». Elio Mensurati, capogruppo democristiano in Campidoglio conferma: «Sì, mi pare che ci sia una schiarita». Una previsione sui tempi? «Sarà pentapartito entro la fine del mese», pronostica Marino.



L'aula del consiglio vuota

La battaglia per l'alternanza del sindaco (tra un democristiano e un socialista) si sfuma nei toni e nei contorni: il Psi parla ora del riconoscimento «di pari dignità tra tutti i partiti della coalizione». Dietro le quinte le affermazioni ufficiali diventano più chiare: «Se Signorello se ne andrà per qualche motivo il prossimo sindaco deve essere espresso dall'area laico-socialista». Insomma niente patto per la staffetta Dc-Psi sulla poltrona più importante del Campidoglio, resta solo la promessa che «quando sarà il momento il problema si porrà». Ma quando sarà il momento? La data più accreditata è quella delle elezioni europee del 1989. Signorello parte per il Parlamento europeo e lascia l'incarico di sindaco: a quel punto si riaprirà il braccio di ferro. Su questo scenario punta Paris Dell'Unto, gran capo dei socialisti romani dopo aver rinunciato al patto immediato per l'alternanza: da lui sembra sia arrivato il via libera al nuovo pentapartito (anche se ora si preferisce la curiosa formula di «pentaprogramma»).

E la rottura di agosto? Perché la giunta non è nata in quei giorni? «Allora la Dc voleva solo incassare la riconferma del sindaco - si dice in

casa socialista - senza alcuna discussione seria sul programma e sul riconoscimento della funzione dell'area laico-socialista. Ora la posizione democristiana sta cambiando». Il prosindaco Gianfranco Redaui mette l'accento sulla necessità di dare un governo alla città («non si può più rimandare») e sulla novità della situazione politica: «C'è una situazione in movimento, con la giunta alla Provincia e un possibile accordo istituzionale con l'opposizione alla Regione. Tutto questo porta oltre il vecchio quadro di pentapartito».

Se i «duellanti» depongono le armi difficoltà non arriveranno certo dagli altri partiti laici che volevano chiudere già da un mese: «Per noi la cosa più importante è la verifica dei programmi con la clausola dell'autoscioglimento

della giunta - dice il repubblicano Saverio Collura - dell'alternanza ci importa poco». Dal socialdemocratico arriva un invito a fare presto: il segretario Diego Gullò si dichiara però «non contrario ad un'ipotesi di coinvolgimento in maggioranza del Pci». Oggi le delegazioni del Psi e del Psdi si incontreranno per mettere a punto una condotta comune: nell'agenda dei lavori non c'è però la possibilità di un governo con la sinistra.

«Noi abbiamo fatto una proposta precisa ai laici e ai socialisti - chiarisce Franca Prisco, capogruppo comunista in Campidoglio - questi partiti non hanno però avuto la forza di liberarsi di un alleato, la Dc, che pure avevano duramente attaccato. Qualunque soluzione che cercasse di incollare i cocci del pentapartito sarà determinata dagli interessi di parte e non della città. Questa vicenda dimostra un uso spregiudicato del consenso elettorale che non può essere dimenticato».

Un bis della vecchia giunta è annunciato per fine mese anche alla Regione. Si parla di un governo-fotocopia presieduto ancora da Bruno Landi, un socialista che aveva accettato il suo partito di aprire la crisi. Si tenterà di portare in maggioranza il consigliere della lista verde e quello del partito dei pensionati che già si erano astenuti sull'ultima giunta. «Ma la Regione non ha bisogno di un governo ordinario - commenta Pasqualina Napolitano del Pci - lo dimostrano la situazione disastrosa dei servizi e le critiche che sono arrivate dai sindacati e dagli industriali».

Navi nel Golfo: domani il Pci manifesta a piazza Navona

Un appuntamento per la pace, domani alle 18 a piazza Navona e in Parlamento. I comunisti manifesteranno in piazza, contro l'invio delle navi italiane nel Golfo Persico; contemporaneamente, alla Camera, si svolgerà il dibattito sulla spedizione navale.

Dopo i fiori piazza del Popolo rimane ai pedoni

Una parte, verso il Tevere, rimarrà riservata ai veicoli in sosta, ai taxi e autobus. Per le vetture in movimento ci saranno a disposizione due percorsi tangenziali, attraverso due corsie, una che scorrerà lungo Forte del Popolo e l'altra lungo la zona di via del Corso.

Rosa Filippini si dimette da consigliere comunale

Non le consente più di seguire, come sarebbe necessario, la grave crisi che da mesi paralizza le attività del Comune; quindi lascia ad un altro «verde» il compito.

Le supplenti «senza religione» rischiano soldi e punteggio

La supplenza non comprenderà l'ora dedicata allo svolgimento di quella attività (così c'è scritto sul modulo che le aspiranti insegnanti devono riempire). Il rischio molto concreto è quello di perdere soldi e punteggio se al riprendere di no. Così, Franca Prisco e Teresa Andreoli, del gruppo comunista al Campidoglio, hanno chiesto ai due assessori di riadattare il vecchio, più «laico» modulo.

Gli sparano mentre tenta di evitare la rapina

posteriore. Raggiunto è stato rapinato ugualmente. Ma per i due con il motorino la fuga è stata breve. Roberto Gasperino, 42 anni e Gilberto Rovetti di 28, sono finiti in braccio alla polizia che li ha arrestati.

Vandali a scuola libri per bottino

Intelletuali quelli che sono entrati nella «Tommaso Grossi» di Centocelle. Anche lì rubati libri. Ma si sa, è tempo di mercatini dell'Usato...

ANTONIO CIPRIANI

Sistemati nei camping di Ostia altri 300 polacchi

Una soluzione tampone che finirà col bel tempo

Migliaia chiedono di restare

La comunità polacca di Ostia è diventata più grande. Altri trecento emigratopolacchi sono partiti ieri alla volta del camping International a Castellusano. Adesso sono 500 le persone alloggiare dal ministero degli Interni. Una soluzione tampone che durerà solo finché c'è il bel tempo. Ogni mattina in questura la fila dei polacchi che chiedono di restare nel nostro paese cresce un po' di più.

CARLA CHELO

■ Altri trecento polacchi hanno raggiunto ieri sera i loro connazionali nei campeggi di Ostia. Adesso sono 500 i profughi che hanno sistemato tende, e roulotte tra i pini della tenuta di Castellusano, in attesa di partire per l'America o l'Australia. Scortati dalle volanti sono arrivati a bordo di pullman messi a disposizione dall'ufficio stranieri. Per trecento persone è un sospiro di sollievo. Non è molto certo, ma è sempre meglio di nulla: da oggi in poi almeno dormiranno nel camping del ministero degli Interni e mangeranno gratis alla mensa della Caritas, finché non arriverà il visto dal paese sognato. Ma per trecento polacchi che hanno trovato rifugio, altrettanti, ogni giorno, s'affollano davanti alla questura centrale per richiedere il permesso di soggiorno, primo passo per ottenere un sussidio dal ministero degli Interni. Ieri mattina davanti all'ingresso dell'ufficio stranieri c'erano più di un centinaio di persone. Quasi tutti giovanissimi, allegri e scherzosi aspettavano di buon



I profughi polacchi accampati al camping di Ostia

umore sotto un sole che più che infastidirli sembrava sorprendere. Cristoff, 20 anni fatti da pochi giorni, due occhi color nocciola dolci e scanzonati dietro spesse lenti, ha fatto nel suo paese il primo anno di medicina ma i suoi studi ha deciso di proseguirli in Canada. Sa che il visto per lo Stato americano potrebbe arrivare anche tra 2 anni ma non si perde d'animo. Accanto a lui c'è un meccanico, taxista, infermiere (tantissimi i lavori che faceva al suo paese). Lui è alloggiato al campo di Capua ma fa la fila per la sua ragazza, una biondina un po' spaurita giunta in Italia da 2 settimane. Di tutti quelli che sono in fila pochissimi (il 3-4% del totale) otterranno asilo politico e lo status di rifugiato. Dovrebbero dimostrare alla commissione di essere perseguitati nel loro paese. Tutti gli altri verranno comunque assistiti per una consolidata prassi umanitaria. È proprio per queste prassi che da quando in Polonia vengono facilmente concessi visti turistici individuali la maggior parte di quelli che

vogliono lasciare il loro paese scelgono proprio l'Italia come prima tappa. Da giugno alla fine d'agosto la nostra ambasciata a Varsavia ha concesso circa 60mila visti, 20mila di questi solo nel mese di luglio e le richieste, dicono al ministero degli Interni, continuano ad aumentare. Secondo almeno un'abitudine attendibile almeno la metà dei turisti per l'Italia terminato il viaggio si trasformano in profughi. È per questo che gli stranieri assistiti dal nostro ministero sono triplicati nel giro di un anno. Di 3.647

dell'86 sono passati a 8.482 nell'87. E di questi 7.488 sono polacchi. Il nostro ministero degli Interni ha dato fondo a quasi tutte le risorse disponibili. Completati i posti ai campi profughi di Latina e Capua ha chiesto aiuto alla Croce Rossa ed ha ottenuto 250 posti a Leivico, altri 400 li ha forniti il ministero della Protezione civile a Castel Nuovo di Porto. 130 sono stati recuperati chissà come a Jesolo, a Roma dove si concentrano la maggior parte di profughi, si sono riac-

Rissa d'affari a via Sannio

Ambulante ferito

■ La rissa è scoppiata quando gli ambulanti di via Sannio stavano già smontando baracche e burattini. Parole grosse, insulti, poi la sua apparizione il coltello. Maurizio Basso, di 32 anni, resta a terra, ferito ai polmoni, Gennaro Vinciguerra, 38 anni, si dilegua nel dedalo di vie dietro la Basilica di San Giovanni in Laterano. Movimento sconosciuto, almeno per ora. I testimoni si sono limitati ad accennare a vaghi dissensi per concorrenza commerciale. La Squadra mobile intanto sta attivamente cercando di acciuffare l'assaltatore.

La rissa è scoppiata verso le 14.30, all'angolo tra piazzale Appio e via Sannio. Maurizio Basso e Gennaro Vinciguerra, entrambi con precedenti penali per piccoli reati, entrambi specializzati nella vendita in abiti usati, hanno cominciato a discutere animatamente.

Son volate parolacce e insulti. Poi, Vinciguerra ha assalito lo scoiavo sferrando alla cieca colpi di coltello: torace, gambe, braccia, regione ascellare. La furia da cui era animato l'ha spinto a colpire ripetutamente, cinque-sei volte ferendo l'avversario. Una delle coltellate ha rischiato di essere letale, l'arma si è conficcata nel petto raggiungendo i polmoni. Maurizio Basso si è accasciato privo di sensi in una pozza di sangue. Gennaro Vinciguerra, forse tomato in sé, ha capito la gravità della situazione e non ha trovato di meglio che dileguarsi, approfittando dello sgomento dei testimoni.

Il ferito è stato trasportato al San Giovanni in gravi condizioni. L'intervento, cui è stato sottoposto, è riuscito. In serata gli inquirenti non avevano ancora avuto dai sanitari il via libera per interrogare Maurizio Basso.

Operaio Enea contaminato dalle radiazioni?

Renato Parolari, operaio di Palestrina addetto alla pulizia dei reparti a rischio dell'Enea Casaccia, ha contratto il cancro per le radiazioni assorbite mentre lavorava nel centro negli anni 60. Lui dice di sì e per questo si è rivolto all'associazione Amici della terra che ha chiesto all'ente e al ministero dell'Industria la pulizia del dedalo di vie dietro la Basilica di San Giovanni in Laterano. Movimento sconosciuto, almeno per ora. I testimoni si sono limitati ad accennare a vaghi dissensi per concorrenza commerciale. La Squadra mobile intanto sta attivamente cercando di acciuffare l'assaltatore.

L'Enea è scesa in campo ieri, in seguito alle notizie riportate da alcuni quotidiani sulla vicenda. E ha risposto così: «Parolari ha operato sempre secondo le norme prescritte e norme di sicurezza ed è stato sottoposto sempre a costante sorveglianza medica». Infine, a proposito del certificato medico emesso per l'operaio di «non idoneità all'esposizione a rischio di contaminazione radioattiva dal 1967 al pensionamento», questo - dice il comunicato dell'Enea - fu motivato non dall'aver già assorbito un notevole quantitativo di radiazioni, ma da una dermatosi che poteva esporlo al rischio di indebito assorbimento transcutaneo di radionuclidi in caso di eventuale contaminazione accidentale della pelle».

Una commissione del ministero dovrà accertare se l'operaio di Palestrina è rimasto o meno contaminato dalle radiazioni.

Tre scippi in un quarto d'ora

■ Scippatori scatenati ieri, intorno all'ora di pranzo. Tre persone nel breve volgere di un quarto d'ora, si sono viste sottrarre la pensione o lo stipendio appena riscossi per la strada. Più di tutti se l'è vista brutta Giuseppina Barella, 59 anni. In banca aveva incassato due milioni e mezzo, tra contanti e assegni. Appena uscita

in strada, in via Curzio Rufo, all'Appio Claudio, è stata scippata della borsetta da due giovani su una motocicletta. La donna ha cercato di resistere ed è stata trascinata per diversi metri sull'asfalto. Se la caverà in venti giorni.

Quasi contemporaneamente in via Castiglione uno scippo praticamente identico. Vit-

tima un pensionato di 63 anni: Pietro Zanghi. L'uomo aveva messo in un borsello i soldi che aveva ritirato alla posta, un milione e duecentomila lire. In strada l'ha affiancato una Y 10; un ragazzo si è sporto dal finestrino e gli ha portato via borsello e soldi. Pietro Zanghi, straltonato ha perso l'equilibrio ed è caduto, ferendo

due al fronte. Ultima vittima dei rapinatori, una signora di 57 anni, in via Catalani, al quartiere Trieste. A lei si è presentato, a volte scoperto e con una pistola in pugno, un giovane a piedi. Prima le ha strappato la borsetta, poi è tornato indietro dalla signora allibita e si è fatto consegnare anche l'orologio e la collana.